

Eschilo e
la guerra
di Vittorio Citti

pag. 3

Nuove ricerche di
arte contemporanea

pag. 4

Winter schools

di Lorenzo Pavesi
e Simona Piattoni

pag. 5

Come scrivono
gli studenti
di Serenella Baggio

pag. 7

Conversazione con
Maurizio Viroli
di Paola Giacomoni

pag. 8

La scienza come dialogo tra le culture

Il seminario di Giulio Giorello
inaugura il progetto d'ateneo su
Scienza, Tecnologia e Società

Iricercatori dovrebbero rendere note e comprensibili le proprie attività di ricerca anche ai non specialisti" - si legge nella Carta Europea dei Ricercatori sottoscritta anche dagli atenei italiani - "il coinvolgimento diretto con il pubblico aiuterà i ricercatori a comprendere l'interesse dei cittadini per le priorità della scienza, e anche le loro preoccupazioni". È questo lo spirito che guida l'iniziativa Scienza, Tecnologia e Società dell'Università di Trento, inaugurata il 21 febbraio con il seminario di Giulio Giorello sul tema *La scienza come dialogo tra le culture*.

CONTINUA A PAG. 2 ∞

di Lorenzo Beltrame
e Massimiano Bucchi

Il seminario di Giulio Giorello a Trento

LA NUOVA RICERCA GENOMICA

Nasce il centro interdipartimentale di Biologia integrata

di Alessandro
Quattrone

L'Università di Trento entra nella nuova ricerca genomica con il CIBio, il Centro interdipartimentale di Biologia integrata la cui attivazione è stata approvata dalla Commissione per la Ricerca Scientifica dell'ateneo nella riunione del 20 febbraio scorso. Il CIBio nasce su proposta di quattro dipartimenti: Fisica, Matema-

tica, Informatica e telecomunicazioni e Ingegneria dei materiali e tecnologie industriali. Il centro ospiterà nella sua sede di Mattarello ricercatori di formazione prevalentemente biologica, con la missione di favorire il loro confronto con le istanze localmente già orientate alle scienze della vita sia nell'ambito dell'università che presso gli altri enti di

ricerca della provincia. Il "sincretismo scientifico" che fonda il CIBio rappresenta di fatto una grande opportunità di sviluppo, perché offre a livello locale una possibile soluzione alla crisi di crescita generale che sta attraversando la biologia contemporanea. La disponibilità di sequenze di genomi, l'umano *in primis*, e di strumenti di misura

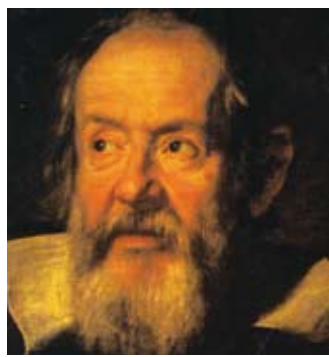
su scala globale della loro funzione hanno infatti da pochi anni costretto la biologia a uscire dalla propria tradizione storica, quella delle discipline osservative dell'Ottocento culminate nella sintesi darwiniana e quelle della genetica molecolare sperimentale e riduzionistica di fine Novecento, per affrontare la reale complessità delle

attività della cellula. Il CIBio intende porsi su questa frontiera, promuovendo studi che contribuiscano a determinare il funzionamento delle reti di interazione cellulare e tissutale tramite approcci di perturbazione genica e mappatura genomica degli effetti.

CONTINUA A PAG. 2 ∞

DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

CONTINUA DA PAG. 1 ➔



Galileo Galilei, ritratto di Joost Sustersma

Il progetto, che è sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, vede la collaborazione dei Dipartimenti di Scienze umane e sociali, Scienze giuridiche, Sociologia e ricerca sociale, Fisica, Matematica, Scienze della cognizione e

Un dialogo costruttivo tra ricercatori e società e tra studiosi di diverse discipline

di strumenti utili per costruire un dialogo solido e costruttivo su questi temi, non solo tra ricercatori e società, ma anche tra studiosi di diverse discipline. Oltre a una *survey* degli orientamenti dei cittadini del Trentino nei confronti della scienza e della tecnologia, con

una serie di seminari, aperti anche al pubblico, si cercherà di porre le basi per la creazione di un curriculum interdisciplinare rivolto soprattutto agli studiosi in formazione. Non un corso per formare professionisti della comunicazione scientifica, ma un'opportunità - inedita, non solo a livello italiano - per i futuri ricercatori di costruirsi, accanto alle competenze tecniche tipiche del proprio settore, una sensibilità per le questioni che investono il ruolo e le responsabilità della scienza nella società contemporanea. Questioni che difficilmente potevano trovare migliore introduzione dell'intervento di Giulio Giorello. Filosofo della scienza ed editorialista del *Corriere della Sera*, al centro di numerosi

recenti dibattiti sulle questioni che dividono scienza, etica e politica, Giorello ha mostrato l'importanza della comunicazione, interna ed esterna alla comunità scientifica, come elemento costitutivo della stessa scienza moderna. Se infatti Copernico, già consapevole di quelle che oggi chiameremmo le "implicazioni sociali della ricerca", mise il suo lavoro al riparo da alcune potenziali critiche

sostenendo che alcuni passaggi erano destinati ai soli matematici, Galileo, Bruno e altri grandi filosofi naturali presero sin dall'inizio in considerazione il rapporto con la società nel suo complesso. Questo equilibrio tra autonomia e apertura fu ottenuto soprattutto grazie ad una nuova concezione della comunica-

zione scientifica: l'elogio che Galileo fa della parola stampata e della sua importanza per la circolazione delle idee nella nascente "repubblica delle lettere". Galileo, però, pensava anche all'importanza della comunicazione per i "virtuosi", interessati ad acquisire competenze non tanto per fare ricerca

scientifica in prima persona, ma per discutere la dimensione civile e le conseguenze pratiche delle nuove conquiste scientifiche. Per favorire l'accesso alla conoscenza di queste persone, Galileo deciderà di

scrivere le opere tecniche in latino, che era allora la lingua della comunicazione scientifica, e le opere divulgative in italiano. La scienza si è venuta così

La scienza è l'unica forma di globalizzazione riuscita

a connotare come una forma di "società aperta", in cui le differenze religiose e nazionali passano in secondo piano rispetto a quel libero esercizio della critica che è considerato la linfa vitale per l'avanzamento della conoscenza. Da qui la conclusione di Giorello, secondo cui "la scienza è l'unica forma di globalizzazione riuscita". Ma è proprio di fronte ad una scienza sempre più globalizzata, sempre più interpellata da esigenze sociali, economiche e politiche variegate che diviene non plausibile, per i ricercatori, ritirarsi nello specialismo per preservare la propria autonomia. Nessuna pretesa dunque di fornire bacchette magiche con cui risolvere a colpi di comunicazione le sempre più diffuse criticità del rapporto tra ricerca e cittadini. Semplicemente, attraverso una serie di incontri - che coinvolgeranno scienziati naturali e sociali, filosofi, ingegneri, giuristi - la possibilità di comprendere e discutere più approfonditamente gli scenari entro cui si muoverà la loro futura attività di ricercatori. Un'attività che ha sempre più frequentemente tra i propri interlocutori, oltre a colleghi e policy makers, anche imprese, fondazioni, associazioni di pazienti, media e gli stessi cittadini. ♦

Lorenzo Beltrame è dottore di ricerca in Sociologia e ricerca sociale.

Massimiano Bucchi è professore associato di Sociologia della scienza presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento.

Frontespizio del Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo di Galileo Galilei, Firenze, 1632. L'incisione di Stefano della Bella rappresenta Tolomeo, Aristotele e Copernico



Il secondo seminario del progetto Scienza, Tecnologia e Società si è svolto il 22 marzo e ha visto la partecipazione di Leonardo Chiariglione del Politecnico di Torino, co-inventore del formato MP3, che ha trattato il tema *Di chi è la creatività? Digital media e proprietà intellettuale*, introdotto da Roberto Caso, docente presso la Facoltà di Giurisprudenza. Il prossimo seminario, *I numeri per vedere*, si terrà il 17 aprile alle ore 15.00. Giovanna Citti, docente presso l'Università di Bologna, parlerà del rapporto tra matematica e percezione visiva. Tutti i seminari si svolgono presso la sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto in via Calepina 1 a Trento e sono aperti al pubblico.

[Per ulteriori informazioni sul progetto Scienza, Tecnologia e Società, www.soc.unitn.it/sus/ststn.htm, scienzaesocieta@unitn.it]

RICERCA

CONTINUA DA PAG. 1 ➔

Uscendo dai tecnicismi, questi studi sono di fatto l'unica possibilità che abbiamo per comprendere e sperabilmente porre riparo al tipo di danno caratteristico delle patologie complesse, dalle neurodegenerative come la

Il CIBio nasce su proposta di quattro dipartimenti e avrà sede a Mattarello

malattia di Parkinson e il morbo di Alzheimer, alle cardiovascolari come l'infarto e l'ictus, alle metaboliche come il diabete e l'osteoporosi, ai tumori, ma anche alle emergenze infettive in corso e del futuro. Il CIBio quindi batterà con decisione questa nuova via alla ricerca biomedica, la quale

reca in sé il paradosso di studi cosiddetti di base - studi su organismi modello a genoma noto o su colture di cellule - che sono al tempo stesso studi applicativi, perché solo essi potranno offrire soluzioni diagnostiche, prognostiche e terapeutiche realmente innovative alla medicina dei prossimi

Offrire soluzioni diagnostiche e terapeutiche innovative

anni. Questa strada va percorsa dai biologi in buona compagnia, quella di fisici, chimici, informatici, matematici, ingegneri che non solo presteranno strumenti da loro sviluppati altrove, ma potranno trarre - sta già acca-

dendo - preziosi spunti da trasferire indietro ai loro tradizionali problemi. Particolarmente felici, in ciò, le prospettive di interazione con il CoSBI, il Centro di Biologia computazionale e dei sistemi nato da un accordo dell'Università di Trento con Microsoft Research, per la possibilità di dare riscontro sperimentale ai modelli che lì verranno sviluppati. È questa, quindi, la strada che il CIBio dovrà intraprendere presso la nostra università, con il nucleo centrale dei ricercatori investiti dell'avvio dei prossimi progetti

didattici, come un nuovo corso di laurea triennale in Biotecnologie presso la Facoltà di Scienze e una scuola di dottorato in Biologia molecolare e dei sistemi. Ciò dovrebbe garantire la possibilità

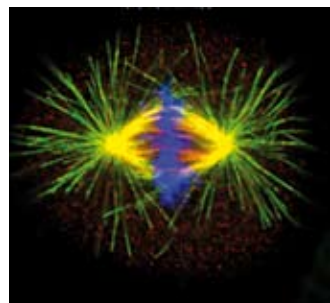
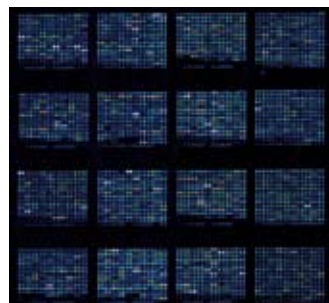
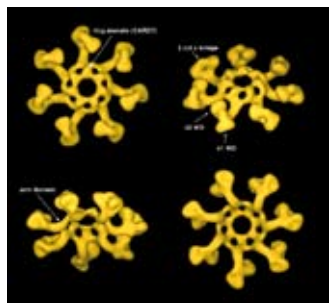
di offrire agli studenti, in tempi nei quali i libri di testo di biologia diventano datati ogni tre anni, un insegnamento capace di fronteggiare - è davvero il caso di dirlo - il nuovo che avanza.

Alessandro Quattrone con il ministro Fabio Mussi al centro CoSBI



Alessandro Quattrone è professore associato di Biologia applicata presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Trento. Laureato in Scienze biologiche all'Università di Firenze, è stato *associate professor* alla Johns Hopkins University e alla West Virginia University, e ha lavorato all'NIH di Bethesda come *senior scientist* e all'ICRF di Londra come *visiting scientist*. Il suo ambito principale di ricerca riguarda lo studio delle reti di interazione nel controllo post-trascrizionale dell'espressione genica nel sistema nervoso.

Da sinistra: struttura dell'apoptosoma, responsabile dell'esecuzione della morte cellulare programmata; "ritratti molecolari" dell'attività cellulare tramite i microarray a DNA; imaging del DNA, di componenti del citoscheletro e di una proteina associata durante la divisione cellulare





Eschilo e la guerra

Il poeta di Eleusi difensore della libertà ateniese

Nell'agone tra Eschilo ed Euripide delle *Rane* aristofanee, il vecchio poeta rivendica la grandezza della formazione civile che egli aveva dato ai cittadini dell'età delle guerre persiane, mentre - egli asserisce - Euripide li avrebbe resi, con le sue tragedie, assai più meschini e vili. Nel dibattito interviene anche Dioniso, il dio della tragedia, che era sceso all'Ade per riportare in vita Euripide, da poco morto, e alla fine deciderà che non il suo favorito Euripide, ma solo il vecchio Eschilo è degno di tornare nel regno dei vivi, per risvegliare le coscienze assopite dei cittadini di Atene.

“Eschilo. Pensa dunque a come erano quando li ha presi in eredità da me: nobili e forti, e non disertori, né triviali e imbroglianti - come sono ora! - e neanche fuffanti, ma respiravano aste e lance e caschi dai bianchi cimieri ed elmi e schinieri e cuori con... sette strati di cuoio. Euripide. Questa iattura si avanza sempre più: mi farà morire, a furia di costruire elmi. [A Eschilo] E tu cosa hai fatto per insegnare loro ad essere così nobili? [Eschilo tace]. Dioniso. Eschilo, parla: non fare l'arrogante, non ti insuperbire. Eschilo. Ho composto un dramma pieno di Ares. Dioniso. Quale? Eschilo. I Sette contro Tebe. Chiunque lo abbia visto è stato preso dalla voglia di combattere.

Dioniso. E questa è stata la tua colpa: hai reso i Tebani più valorosi in guerra. E perciò dovresti essere picchiato. Eschilo. Avreste potuto esercitarvi anche voi, e invece non avete rivolto a ciò la vostra attenzione. E poi, con la rappresentazione dei Persiani, celebrando una magnifica impresa, vi ho insegnato a desiderare sempre la vittoria sui nemici”. (Aristofane, *Rane* 1013-27, tr. Mastromarco)

Nell'ultima fase della guerra del Peloponneso, Atene viveva un momento terribile: incalzata dagli eserciti spartani e dalle flotte armate da Lisandro, che poteva contare sull'appoggio finanziario del re di Persia. A distanza di meno di ottant'anni, il re di Persia stava per prendersi la vendetta dalla sconfitta che i Greci gli avevano inflitto a Salamina. Quando ormai era nell'aria il collasso dell'impero ateniese, che pochi mesi dopo sarebbe stato patente dopo il disastro di Egospotami, Aristofane metteva in scena le *Rane*. Era la primavera del 405. L'immagine che egli trasmetteva del vecchio Eschilo è quella di un poeta che ispira ai suoi concittadini sentimenti di pietà religiosa e di orgoglio patriottico, che li incoraggiano a battersi contro gli invasori della loro patria, per la difesa della loro libertà politica, dei templi degli dei e delle tombe dei loro antenati. Le *Rane* ottennero il primo premio nella competizione tenuta in occasione delle feste Lenee.



In alto: guerrieri in combattimento. Particolare di una coppa attica a figure nere, Museo Archeologico, Châtillon-sur-Seine. Tratto da Claude Laisné, *Arte Greca*. 2000 anni di scultura, architettura e pittura, KeyBook arte, 2001; sopra: scena di combattimento, rilievo in pietra tenera. Prima metà del III sec. a.C., Museo Nazionale, Taranto. Tratto da AA.VV., *Megale Hellas. Storia e civiltà della Magna Grecia*, Garzanti-Scheiwiller, 1989

Questa immagine di Eschilo campione della libertà della sua polis è testimoniata altresì dall'epigramma che l'anonima *Vita di Eschilo* afferma essere stato composto dagli abitanti di Gela per il poeta, che si era recato in Sicilia per mettere in scena la sua tragedia *Le Etnee* e vi morì nel 456. Giustamente Wilamowitz pensava che questo epigramma, che celebra il guerriero piuttosto che il poeta, dovesse essere stato composto ad Atene e non a Gela.

“Questa tomba accoglie l'ateniese Eschilo, figlio di Euforione, morto a Gela feconda di grano; la gloriosa sacra terra di Maratona potrà celebrarne il vigore, e, per sua esperienza, il

Medo dalle lunghe chiome”. (*Vita Aeschylī* 11, tr. Untersteiner)

Questa immagine guerriera del poeta di Eleusi è, almeno in parte, legata a circostanze in cui la crisi militare che incalzava la polis ateniese dovevano sollecitare sui padri della patria una luce di fierezza che non era impropria, ma che non rispecchiava tutto il loro messaggio. È pur vero che il messaggero persiano che giungeva in patria per annunciare il disastro di Salamina riferisce il canto militare dei Greci che si preparavano ad affrontare lo scontro cantando.

“O degli Elleni figli, avanti andate, liberate la patria e

liberati i figli vostri, le spose; e i santuari degli dèi che già furono dei padri e le tombe degli avi: ora è la lotta per la sorte suprema”. (Eschilo, *Persiani*, 402-05, tr. Untersteiner).

Ma non è meno vero che nel sogno profetico che la regina dei Persiani racconta ai vecchi consiglieri cui chiedeva consiglio le due donne che rappresentano la Persia e la Grecia sono sorelle.

“A me parve che innanzi si facesse la visione di due donne vestite bene: l'una di persiani pepli adorna, l'altra di doriesi, ed erano per statura assai più insigni delle donne presenti e di bellezza senza macchia e sorelle della stessa stirpe. L'una abitava come patria sua la terra greca dalla sorte avuta, l'altra la terra barbara. Queste due, come in sogno a me sembrava, una tremenda lite provocavano tra loro: mio figlio appena accortosi tentava di frenarle e d'ammansirle: al cocchio egli le aggioga e sotto il collo pone le cinghie: l'una come torre s'ergeva altera della veste sua e alle redini docile la bocca teneva; recalcitrava l'altra, e con le mani i finimenti del cocchio infrange, e ormai priva di briglia con tutta forza lo trascina via e il giogo spezza nel suo mezzo. Cade mio figlio.” (*Persiani*, 181-97, tr. Untersteiner).

Quando nel 472 Eschilo mise in scena questa tragedia, sulle

scalinate del teatro di Dioniso sedevano gli uomini che otto anni prima avevano combattuto insieme a lui nel mare di Salamina; eppure non v'è ombra di nazionalismo in questa tragedia che pur celebra la vittoria del popolo di Atene contro il re di Persia che pretendeva di soggiogarlo. Piuttosto in essa si rappresenta il dolore delle donne di Persia e delle altre nazioni dell'impero, lasciate vedove per la presunzione del re che aveva voluto imporre ai Greci una soggezione che non era nelle loro tradizioni, come si vede bene dall'immagine delle due sorelle che si comportano diversamente con il re che le vuole attaccare al suo carro: la persiana accoglie il giogo e ne è fiera, l'altra si ribella e rovescia il carro con il guidatore. La conclusione della tragedia è il compianto per i caduti, vittime della colpa del loro re. Eschilo ha esaltato la vittoria dei Greci che avevano difeso le loro tradizioni e la loro libertà: se è lecito congetturare sulla base delle testimonianze che ci ha lasciato, non avrebbe mai pensato ad esportare la democrazia ateniese in Persia, e nemmeno, credo proprio, in Iraq. ♦

Vittorio Citti, profondo studioso della tragedia greca e di Eschilo, è autore di numerose pubblicazioni fra cui ricordiamo *Studi sul testo delle “Coefore”*, Hakkert, Amsterdam, 2006.

autore

Nuove ricerche nell'arte contemporanea

Un ciclo di incontri alla Facoltà di Lettere in collaborazione con la Galleria Civica di Trento

Nuove ricerche e nuovi ruoli dell'arte contemporanea è il titolo del ciclo di incontri con alcuni dei più attivi operatori nel campo dell'arte contemporanea, promosso dal Dipartimento di Filosofia, storia e beni culturali dell'ateneo in collaborazione con la Galleria Civica di Trento, con il coordinamento scientifi-

co di Roberto Pinto. L'iniziativa è stata ideata per promuovere il contatto diretto con alcuni artisti ed esperti che svolgono un ruolo chiave all'interno del panorama dell'arte contemporanea. Gli incontri, rivolti agli studenti del corso di laurea in Beni culturali, ma anche a tutti gli appassionati di arte contemporanea, approfondiscono alcuni degli aspetti salienti della ricerca attuale di questa disciplina sui diversi fronti della produzione, della diffusione e della commercializzazione. Il ciclo ha preso il via lo scorso 7 marzo alla Facoltà di Lettere e Filosofia con l'artista Mario Airò, il cui lavoro si caratterizza per la capacità di coniugare una lucida riflessione sul luogo e sulle modalità di incontro tra passato e attualità, tra suggestioni arcaiche e mitologiche e futuri possibili. Le opere di Mario Airò nascono da molteplici riferimenti culturali che abbracciano la letteratura, il cinema, la storia dell'arte, ma che non dimenticano mai il quotidiano e la percezione

sensoriale dello spettatore.

Gli appuntamenti sono proseguiti il 20 marzo con un incontro sul tema della galleria privata e sui rapporti tra produzione e mercato dell'arte con la presenza di due autorevoli spazi italiani, lo *Studio Raffaelli* di Trento e la *Galleria Continua* di San Gimignano-Pechino. Il 2 aprile è stata la volta di un'altra artista, Maja Bajevic, che, fin dai suoi esordi, ha coniugato aspetti etici e politici con una ricerca identitaria e personale, originata dal

collezionista, spesso un raffinato cultore della materia che nel tesaurizzare l'opera d'arte rende possibile il sostegno alle ricerche artistiche, saranno presenti l'8 maggio Roberto Ferrari di Trento e Tullio Leggeri di Bergamo che, oltre a mostrare le immagini della loro collezione, parleranno del rapporto con gli artisti e con l'arte. Chiuderà la serie degli appuntamenti un incontro-tavola rotonda, il 29 maggio, con alcuni giovani artisti della regione che, oltre a mettere in mostra alcune loro opere video, cercheranno di spiegare problemi, difficoltà, ma anche motivazioni e tematiche del loro fare artistico. ♦

Artisti ed esperti che hanno un ruolo chiave nel panorama dell'arte contemporanea

suo vivere lontana dalle sue radici, perseguendo anche il fine di mettere in evidenza meccanismi di inclusione ed esclusione della società.

Il ciclo continuerà in maggio con 3 interessanti appuntamenti. Il 2 maggio si parlerà del ruolo e della funzione del museo e della galleria civica attraverso due istituzioni che hanno fatto della ricerca sulle nuove tendenze e sui giovani artisti uno dei loro principali obiettivi: la Galleria Civica di Trento e il Museion di Bolzano.

Per parlare della figura del



Chen Zhen, *Même lit, rêves différents*, 1999. Letto cinese, metallo, tessuto, fiammiferi, ventilatore, palline di polistirolo, plexiglas, monitor, lettore dvd. 400 x 600 x 800 cm. Courtesy Galleria Continua

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

2 maggio ore 18.00
Gli spazi istituzionali: ricerca e innovazione al servizio del pubblico

Incontro con Fabio Cavallucci direttore della Galleria Civica di Trento e con Corinne Diserens neo direttore del Museion, Bolzano

8 maggio ore 18.00
Il collezionismo
Incontro con Roberto Ferrari (collezionista di Trento) e Tullio Leggeri (collezionista di Bergamo)

29 maggio ore 18.00
Tavola rotonda con alcuni artisti giovanissimi attivi nella regione: Stefano Cagol, Michael Fliri e Laurina Paperina

Gli incontri sono aperti al pubblico e si terranno presso la Facoltà di Lettere.

Mario Airò, *Cosmometrie*, 2002, ex. unico. Proiettori teatrali Gobos, vetro, ferro, vetroresina. Dimensioni ambientali. Foto Giulio Buono (Studio Blu). Courtesy Luci d'artista, Galleria Massimo De Carlo



SUONI UNIVERSITARI

Un concorso per solisti e gruppi musicali promosso dall'Opera Universitaria

Torna anche quest'anno *Suoni universitari*, il concorso organizzato dall'Opera Universitaria di Trento e rivolto a gruppi e solisti che propongano musica di propria composizione e che abbiano al loro interno almeno uno studente iscritto, per l'anno accademico 2006/2007, all'Università di Trento e al Conservatorio, oppure, se residente in provincia di Trento, iscritto in altri atenei italiani.

Il concorso, alla sua terza edizione, ha l'obiettivo di far emergere l'universo musicale che

Stimolare la creatività dando spazio alla voglia di aggregazione

L'opportunità di dividere il palco con gruppi di caratura nazionale

Il concorso è aperto a tutti i gruppi e solisti che propongano musica di propria composizione e che abbiano al loro interno almeno uno studente iscritto, per l'anno accademico 2006/2007, all'Università di Trento e al Conservatorio, oppure, se residente in provincia di Trento, iscritto in altri atenei italiani.

Il concorso è aperto a tutti i gruppi e solisti che propongano musica di propria composizione e che abbiano al loro interno almeno uno studente iscritto, per l'anno accademico 2006/2007, all'Università di Trento e al Conservatorio, oppure, se residente in provincia di Trento, iscritto in altri atenei italiani.

proprio in occasione di questo prestigioso appuntamento che quest'anno potrà esibirsi anche il gruppo vincitore di *Suoni universitari*. Un ulteriore passo avanti che conferma il buon lavoro svolto dall'Opera Universitaria nel dar vita ad un concorso capace di guadagnare prestigio e attenzioni anche fuori regione.

La collaborazione tra Trento e Padova avrà la caratteristica della reciprocità: grazie al

patrocinio dell'Esu, infatti, il vincitore del concorso *Studenti Sonici*, promosso dall'Associa-

zione Studenti Universitari di Padova, potrà esibirsi anche a Trento in occasione del concerto di *Università Estate*.

L'articolazione del concorso prevede una prima selezione realizzata sulla base dell'ascolto dei cd pervenuti all'Ufficio Cultura dell'Opera Universitaria, per poi passare

a maggio alle esibizioni dal vivo dei finalisti, ospitate anche quest'anno dal locale Soul-

train, divenuto un luogo di riferimento per i giovani trentini.

I concerti saranno valutati da una giuria, composta da esperti e operatori del settore, che individuerà il gruppo vincitore. Questo avrà la possibilità di suonare al *Summer Student's Festival* di Padova e aprirà il concerto di giugno inserito nel cartellone di *Università estate*, divenuto ormai uno degli appuntamenti culturali più attesi dell'estate trentina. L'iscrizione al concorso è gratuita. Per la partecipazione è necessario compilare la domanda d'iscrizione dopo aver preso visione del bando di concorso (disponibile presso gli uffici dell'Opera Universitaria e sul sito www.operauni.tn.it) che stabilisce i criteri per aderire all'iniziativa. Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il 20 aprile.

 Opera Universitaria di Trento

[Per informazioni: Opera Universitaria, Ufficio Cultura, via Zanella 1, Trento, tel. 0461 217445, cultura@operauni.tn.it, www.operauni.tn.it]

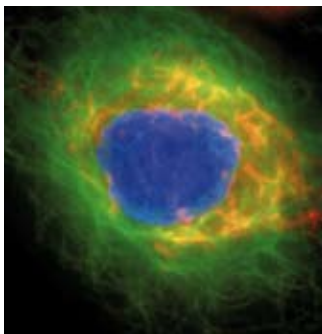
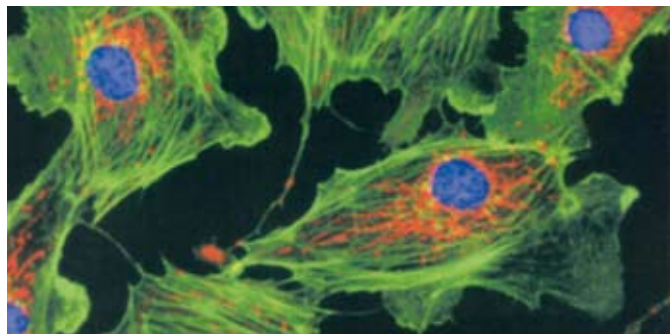
WINTER SCHOOL

di Lorenzo Pavesi



Scuola invernale sulla biofotonica

La 4^a edizione della scuola organizzata dal Laboratorio di Nanoscienze del Dipartimento di Fisica



Bovine pulmonary artery endothelial cells (BPAEC). Per le immagini si ringrazia la dottoressa Valeria Caiolfa (San Raffaele, Milano)

Luce che studia l'evoluzione della vita a livelli microscopici, che rivela la presenza di biomolecole, che diagnostica malattie, che misura la temperatura, che cura tumori cutanei, che opera chirurgicamente, che attiva o disattiva reazioni cellulari... Anche di questo si è parlato durante la 4^a edizione della *Scuola invernale di Fotonica e Optoelettronica*, che si è tenuta dal 24 febbraio al 2 marzo presso il Centro congressi Panorama a Sardinia. Circa 70 studenti di dottorato o giovani ricercatori da più di 12 nazioni differenti hanno seguito le lezioni tenute da 16 professori

provenienti da università, centri di ricerca e ospedali di vari paesi tra cui Stati Uniti, Taiwan, Canada, Svizzera, Germania e Italia. Le giornate si sono susseguite a ritmi serrati con lezioni giornaliere, un lungo break pomeridiano per sciare e discussioni serali sui problemi ancora irrisolti o da risolvere nel campo della biofotonica.

Ma cos'è la biofotonica? La fotonica è la scienza e la tecnologia per generare, manipolare, rivelare e trasmettere luce che studia l'interazione della luce con la materia. Quando si applica questa scienza e questa tecnologia alla scienza della vita e alla

medicina si parla di biofotonica. Quindi la biofotonica è la scienza che studia l'interazione della luce con la materia biologica ed è la tecnologia che utilizza quest'interazione per abilitare nuovi fenomeni o dispositivi. Si tratta di una scienza, e di una tecnologia, che mette a fattore comune conoscenze che vengono da più campi quali la fisica, l'ingegneria, la biologia, la chimica e la medicina. Durante la scuola sono stati discussi vari esempi di applicazioni biofotoniche in campo biologico e medico come i progressi nel campo della microscopia ottica non-lineare che hanno permesso di realizza-

re immagini multidimensionali e hanno aperto nuove possibilità di guardare al mondo delle cellule e dei batteri. La chirurgia moderna oggi non può fare a meno dell'uso di microscopi, fibre ottiche e laser, specialmente in oftalmologia e in neurochirurgia dove i laser possono sostituire, e molte volte già sostituiscono, bisturi e punti di sutura. Marcatori fluorescenti hanno sostituito marcatori radioattivi nei processi di screening o nella

preparazione di nuovi farmaci. La sequenziazione del DNA o l'identificazione di geni specifici viene facilitata dall'uso di bio-chip ottici attraverso meccanismi di riconoscimento ad alto parallelismo e label-free. Frontiere in questo settore riguardano l'uso della nanofotonica per realizzare sistemi diagnostici non-invasivi e con alta risoluzione spaziale, per esempio per applicazioni di monitoraggio del diabete. Sistemi fotonici risonanti e coerenti permettono di rilevare, studiare

e manipolare singole molecole, oppure studiare in tempo reale e in vivo l'evoluzione di cellule cancerogene. Da un punto di vista industriale, l'uso della fotonica in diagnostica ha permesso di introdurre nuovi sistemi e macchinari a costi notevolmente inferiori e con prestazioni superiori di analoghi sistemi non fotonici. Molti esempi di nuove aziende volte alla produzione e commercializzazione di sistemi biofotonici sono stati

discussi e hanno evidenziato la vitalità e la potenzialità di questo settore. La scuola è stata organizzata dal Laboratorio di Nanoscienze del Dipartimento di Fisica, assieme alla Società italiana di Scienza e Tecnologia, l'ITC-irst, la Società italiana di ottica e fotonica, BIOtech e la sezione trentina dell'Istituto di Nanotecnologie e Fotonica del CNR. Questa è la 4^a edizione di una serie di scuole di fotonica iniziata nel 2001 con un'edizione sull'ottica integrata, che è proseguita nel 2003 con

una scuola sulla fotonica molecolare, nel 2005 con una scuola sulle interconnessioni ottiche e quest'anno di biofotonica. La prossima edizione si terrà nel 2009 e tratterà probabilmente della fotonica in metamateriali e sistemi dielettrici complessi.

La scuola ha avuto un grosso successo grazie all'alta qualità degli speakers e alla partecipazione attiva degli studenti, ma anche grazie alla professionalità di Paola Bodio e Martina Lorenzi, sempre con il sorriso sulle labbra, e di tutto lo staff dell'Ufficio Manifestazioni e Convegni. Desidero ringraziare anche tutti i collaboratori del Laboratorio di Nanoscienze, e in particolare Stefano e Dani, che hanno dato un contributo prezioso per il positivo, e piacevole, svolgimento della scuola. ♦

Lorenzo Pavesi è professore ordinario di Fisica sperimentale e responsabile del Laboratorio di Nanoscienze presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento.

WINTER SCHOOL

di Simona Piattoni



LA PARTECIPAZIONE ITALIANA NEI PROCESSI DECISIONALI COMUNITARI

Una winter school promossa dal dottorato in Comparative and European Politics

Si è svolta dal 21 al 23 febbraio 2007 la quarta edizione della *Trento Winter School in European Politics* che il gruppo di ricerca politica del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale offre annualmente nell'ambito del dottorato in Comparative and European Politics delle Università di Siena, Trento (e dal 2007 Catania). La winter school è

Perché i negozianti italiani contano poco nei processi decisionali europei?

normalmente dedicata a un tema di politica europea legato alle ricerche svolte dai politologi di Trento, spesso in collaborazione con i loro colleghi di Siena. La partecipazione alla winter school viene offerta gratuitamente agli studenti del dottorato in Sociologia e ricerca sociale e di quelli del dottorato in International Studies della Scuola di Studi

internazionali dell'Università di Trento e, a pagamento, agli studenti di altri dottorati italiani di Scienza politica. La scuola si è articolata in tre mattinate di seminari (per un totale di 12 ore), lasciando i pomeriggi per lo studio individuale. Hanno

insegnato alla winter school i professori Fabbrini, Della Sala, Piattoni e i dottori Brunazzo, Foradori e Sicurelli. Quest'anno

il tema della winter school verteva sulla partecipazione dell'Italia nei processi decisionali comunitari, che è stata oggetto di una ricerca MiUR-PRIN da parte di studiosi di Trento e di Siena. La *conventional wisdom* da cui partivamo era che gli attori istituzionali italiani contassero poco nei processi decisionali europei perché "sta-

to debole", cioè potenza geopolitica ed economica minore delle tre "grandi", e comunque inefficiente nella sua azione a Bruxelles da divisioni interne al governo e dall'incapacità di elaborare un coerente "interesse nazionale". A determinare la scarsa incisività (a volte) degli attori istituzionali italiani nei processi decisionali europei sono in realtà altri fattori, quali lo scarso coordinamento fra le strutture di rappresentanza a Bruxelles, che preparano i dossier relativi alle decisioni del Consiglio, ed il governo ita-



liano; la tardiva attivazione degli altri *stake-holders* (governi sub-nazionali, interessi organizzati, gruppi di pressione, ecc.) nella preparazione della posizione dei negozianti nazionali; la talvolta scadente preparazione tecnica dei negozianti; l'incapacità di articolare la posizione nazionale in termini "euro-compatibili".

Il gruppo di scienziati politici di Trento e Siena ha ulteriormente fatto avanzare questa riflessione. Grazie allo studio sistematico di ben undici aree di policy, il cui grado di comunitarizzazione e le cui procedure decisionali differiscono e coprono quindi

una gamma di fattispecie decisionali davvero vasta, la ricerca è giunta alla conclusione che non è più possibile mantenere l'immagine di stati membri che arrivano a Bruxelles con "preferenze di policy" predefinite sulle quali non rimane che negoziare in un gioco a somma zero. In una *compound democracy* quale l'Unione europea, le "preferenze nazionali" sono il frutto dell'interazione fra attori istituzionali nazionali ed internazionali, in un gioco a somma positiva. Di qui, il ripensamento del concetto stesso di "interesse nazionale" e la sfida alla retorica corrente delle decisioni europee come prese dai "tre grandi". ♦

Simona Piattoni, professore associato di Scienza politica presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, è la responsabile scientifica della *Trento Winter School in European Politics*.

CONVEGNI

di Roberto Battiti



Apprendimento automatico e processi di ottimizzazione

Ad Andalo il convegno internazionale LION 2007



È esperienza comune che apprendimento e soluzione di problemi procedano spesso a braccetto. In ambito lavorativo si parla di *training on the job*, di *lifelong learning*. Una tecnica molto usata per affrontare problemi complessi consiste nel partire da un primo abbozzo della soluzione che viene progressivamente modificato con aggiustamenti successivi, dove i tentativi sono influenzati da una componente casuale. Buona parte della nostra vita consiste

Un momento del convegno LION 2007



in un'esecuzione di metodi di "ricerca locale stocastica", il termine tecnico che identifica processi di ottimizzazione basati su aggiustamenti successivi in parte randomizzati.

Non è quindi sorprendente che questi due concetti di ricerca locale stocastica e di apprendimento automatico applicato alla soluzione di problemi complessi (*reactive search*) trovino corrispondenza in un settore di ricerca particolarmente innovativo, alla frontiera fra l'informatica, la matematica, il *machine learning*, le reti neurali e l'intelligenza artificiale.

La rilevanza applicativa della ricerca appare evidente: attraverso metodi di auto-organizzazione basati su raccolta di dati di funzionamento, modelli e *feedback*, l'utente finale risparmia una parte pesante e costosa del processo di sviluppo e adattamento dell'applicazione. Un termine introdotto recentemente relativo all'uso concreto di

schemi di apprendimento ed auto-organizzazione è quello di "sistemi autonomici", un tema che vede il coinvolgimento dell'Università di Trento in due progetti europei nell'ambito delle reti di computer e telecomunicazioni.

Ad Andalo si è svolto un convegno internazionale su questo tema organizzato dal nuovo

Laboratorio di Apprendimento automatico e ottimizzazione intelligente del Dipartimento di Informatica e telecomunicazioni dell'Università di Trento (<http://intelligent-optimization.org/>) e sponsorizzato dal progetto europeo CASCADAS e dalle aziende ESTECO ed Arslogica.

Il convegno *Learning and Intel-*

ligent Optimization - LION 2007 ha promosso l'interazione tra gli esperti provenienti da vari paesi europei, USA, Canada, Messico e Turchia, e la scoperta e la condivisione di nuovi problemi. Le presentazioni hanno riguardato ad esempio la progettazione di reti di telecomunicazione, l'ottimizzazione di portfolio finanziari, la rilevazione automatica delle aritmie cardiache, la pianificazione dei trasporti ferroviari, la collocazione ottimale di impianti produttivi, la progettazione di manufatti industriali, la classificazione

dei siti attivi delle proteine, i servizi web, la pianificazione temporale e l'identificazione di strutture nascoste nei dati (*data mining*). Alla tavola rotonda fra centri

di ricerca e industria hanno partecipato il rettore Davide Bassi, i rappresentanti delle aziende sponsor e ricercatori provenienti da Italia, USA, Canada e Turchia. Infine, si è svolto un workshop satellite relativo a tematiche "autonomiche" di interesse per il progetto CASCADAS.

Fra gli aspetti particolarmente interessanti emersi del convegno e dal panel citiamo l'enfasi sulla flessibilità, diversità ed adattabilità delle soluzioni, l'importanza del processo di *deployment* e dell'interfaccia utente-sistema, il ruolo dei metodi caratteristici delle

scienze sperimentali nell'informatica, e infine, ma non ultimo per importanza, il ruolo di "forza bruta gentile" dello Stato nel trasferimento tecnologico. Sporcarsi un po' le mani con la realtà è sempre prezioso per evitare che la ricerca diventi auto-referenziale e staccata dai problemi concreti.

Roberto Battiti, professore ordinario di Informatica presso il Dipartimento di Informatica e telecomunicazioni dell'Università di Trento, ha presieduto lo *steering committee* della conferenza LION 2007.

DIPARTIMENTI

di Lino Giusti



Una rete mondiale di calcolatori per la ricerca medica

Il Dipartimento di Informatica e telecomunicazioni aderisce al progetto World Community Grid della IBM



Fausto Giunchiglia

Il Dipartimento di Informatica e telecomunicazioni (DIT) dell'Università di Trento ha aderito al progetto World Community Grid. L'iniziativa, promossa dalla IBM Corporation, impiega la capacità di elaborazione inutilizzata dei computer di aziende, università, associazioni non profit e privati, per creare una rete di calcolo distribuito a livello mondiale. L'obiettivo è risolvere problemi sanitari e sociali complessi che richiedono grandi potenze di calcolo.

Le sinergie tra il colosso multinazionale dell'informatica e

l'ateneo trentino, dopo la recente costituzione a Trento di un Centro di competenza per tutto il sud Europa, sono in crescita continua. Grazie ad IBM Computer Grid i potenti computer utilizzati dal DIT sulla collina di Povo nel contesto di progetti di ricerca internazionale entrano a far parte di una rete mondiale

di calcolatori impegnati nell'elaborazione di dati per la ricerca medica. Tra le patologie che verranno studiate e combattute in questo modo spiccano la distrofia muscolare, il cancro e l'AIDS.

Chiunque può entrare a far parte di questi progetti scaricando da internet dei piccoli programmi che poi lavorano in maniera discreta nei momenti in cui il computer, pur essendo acceso,

non è assorbito dall'utilizzo quotidiano del proprietario. Secondo Fausto Giunchiglia, direttore del Dipartimento di Informatica e telecomunicazioni e convinto promotore qui a Trento del progetto, "questo tipo di iniziativa, in cui varie istituzioni condividono gratuitamente le proprie risorse per

raggiungere ambiziosi obiettivi umanitari, incarna lo spirito più profondo della ricerca."

"Vi sono alcuni problemi - continua Giunchiglia - che richiedono una quantità incredibile di calcoli ed elaborazioni. Per gestire la situazione o si acquista un costosissimo supercomputer o ci si affida a soluzioni di questo genere, in cui lo sforzo complessivo è suddiviso in



Laboratorio di Telecomunicazioni del Dipartimento di Informatica e telecomunicazioni

tantissime piccole parti e quindi svolto da macchine che possono anche essere i nostri computer di casa. Grazie a questa soluzione chiunque, con un gesto di generosità, può contribuire al raggiungimento di obiettivi epocali. Crediamo molto in questo modo di fare ricerca attraverso sforzi comunitari e vorremmo cercare di estendere il progetto almeno a tutto l'ateneo, in modo

da aumentare il più possibile la massa critica di computer al lavoro. In realtà le reti di calcolo di questo genere sono presenti nel panorama della ricerca internazionale da tempo ma si può fare ancora molto per diffonderne la conoscenza tra la gente, in modo da aumentare le adesioni e quindi le potenzialità del sistema."

IBM Computer Grid è un pro-

getto attivo ormai dal 2004 e coinvolge progetti legati alla medicina, ma vi sono iniziative analoghe a cui chiunque può aderire, in campi come le previsioni dei cambiamenti climatici o la matematica pura. ♦

Lino Giusti lavora presso il Dipartimento di Informatica e telecomunicazioni dell'Università di Trento.

LABIRINTI

di Serenella Baggio



COME SCRIVONO GLI STUDENTI

Una ricerca del Gruppo di Italiano scritto della Facoltà di Lettere

Proponiamo all'attenzione dei colleghi e degli studenti dell'ateneo un volume che raccoglie i risultati di un primo monitoraggio sulle abilità di comprensione e di scrittura all'interno della Facoltà di Lettere: I "test di scrittura" e i corsi



di Italiano scritto. Descrizione, commento e riflessioni, didattica, a cura di Vito Maistrello e del Gruppo di Italiano scritto, con una prefazione di Patrizia Cordin e un'introduzione di Serenella Baggio, Trento, Dipartimento di Studi letterari, linguistici e filologici, "Labirinti", 2006.

Dal 2005 gli studenti di tutti i corsi di laurea, al secondo anno, vengono sottoposti ad un test glotto-

didattico d'ingresso, tarato sulle competenze linguistiche necessarie al successo universitario e professionale. Non si tratta solo di verificare la grammaticalità delle loro produzioni scritte, il livello di conoscenza ortografica o morfologica: si è voluto, piuttosto, osservare il comportamento degli studenti nella riscrittura di brani di manuali universitari, di pagine letterarie, di articoli, di inserzioni pubblicitarie o nella verbalizzazione di grafici e tabelle. Riscrivere significa, prima di tutto, capire il testo di partenza, individuarne gli elementi strutturali caratterizzanti, selezionare con rigore logico i contenuti da conservare in una nuova forma.

La percentuale degli incompetenti sale se si chiede di produrre testi con precise caratteristiche editoriali

Il testo d'arrivo sarà, secondo le richieste, più breve o solo diverso, cambiando registro, destinatario, funzione; il contenuto informativo deve rimanere intatto.

Il test è ideato da Vito Maistrello, docente formatore nella Facoltà di Lettere e in scuole di specializzazione all'insegnamento secondario del Veneto, membro del Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica (Gisel), cioè dell'organismo nazionale che raccoglie docenti universitari e della scuola intorno ai temi dell'educazione linguistica. Un test parallelo e complementare, ideato da un altro glottodidatta del Gisel e

nostro formatore, Valter Deon, è stato preparato dall'Iprase per testare la popolazione scolastica negli ultimi anni di scuola superiore. Il confronto dei risultati permetterà di avere un quadro abbastanza preciso della situazione trentina, sulla base degli stessi parametri valutativi.

Come intanto si potrà leggere nel nostro monitoraggio, un terzo degli studenti non supera il test. La percentuale, già molto alta, degli incompetenti sale se si chiede di produrre testi con precise caratteristiche editoriali: un curriculum vitae et studiorum, una relazione di tirocinio, un breve saggio; più della metà degli studenti sbaglia la scelta del registro linguistico, non sa progettare e costruire in modo efficace il discorso, ignora l'uso dei paragrafi, della

punteggiatura, delle convenzioni editoriali. I nostri corsi di Italiano scritto sono ormai, a Trento come in altri atenei, dei laboratori di scrittura e di pratica della comunicazione. All'origine c'è l'esperienza pilota di Francesco Bruni

a Ca' Foscari (Venezia), che rivolge da anni il Servizio di Italiano scritto a diverse facoltà, modulando

l'offerta didattica su nuovi modi di produzione e di utilizzo professionale della scrittura. ♦

Un terzo degli studenti non supera il test di scrittura

Serenella Baggio è professore associato di Storia della lingua italiana e coordinatrice di Italiano scritto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

di Marco Dani



L'integrazione europea nel campo del diritto

La collaborazione del Dipartimento di Scienze giuridiche con il Jean Monnet Center della NYU School of Law

Promuovere la diffusione di alcuni dei più recenti e promettenti contributi della dottrina giuridica italiana in tema di integrazione europea che, in ragione della barriera linguistica, faticano ad affermarsi nel circuito scientifico ed editoriale internazionale. Questo l'obiettivo ispiratore del seminario *European Legal Integration - The New Italian Scholarship (ELINIS)*, organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Trento in collaborazione con lo Jean Monnet Center for International and Regional Economic Law and Justice della NYU School of Law e tenutosi al Centro congressi Panorama di Sardinia dal 10 al 12 dicembre 2006. Protagonisti dell'incontro 12 working-papers di diversa estrazione disciplinare selezionati dai direttori scientifici dell'iniziativa, i professori Joseph Weiler e Roberto Toniatti, a seguito di un call for papers rivolto a tutti i giuristi italiani interessati allo studio dell'integrazione europea. Incoraggiante la risposta di questi ultimi ad una modalità di

selezione, quella della selezione competitiva tramite *call for papers*, che costituisce un inedito nel contesto della dottrina giuridica italiana. Gli abstracts ricevuti sono stati infatti una sessantina, provenienti dalle più diverse sedi accademiche italiane e riconducibili ad un ampio spettro di ambiti tematici. Di tale ricchezza si è cercato di far tesoro nella selezione dei working-papers ammessi alla discussione, cercando di garantire sia la qualità scientifica che un'equilibrata rappresentanza ai diversi ambiti disciplinari in cui oramai stabilmente si riscontra l'impatto del diritto dell'Unione europea. Si è così potuto proporre un programma articolato in panel di diritto processuale penale (con papers di Rafaraci/Belfiore e Ruggieri), diritto amministrativo (Violini/Venturi e Edoardo Chiti), diritto del lavoro (Barbera/Caruso e Orlandini), lingua e diritto (Pasa e Vespaziani), diritto costituzionale (Cartabia e Dani) e diritto internazionale (Cannizzaro e Nascimbene). I lavori, aperti nella serata del 10 dicembre

da un intervento introduttivo del professor Sergio Bartole, si sono svolti nei giorni successivi a porte chiuse per consentire la discussione serrata tra gli autori dei working-papers, i discussants e i direttori scientifici di ELINIS. La formula si è rivelata particolarmente fortunata in quanto ha consentito di dedicare ampi spazi alla discussione sul merito dei papers e di formulare suggerimenti ed osservazioni editoriali utili per la redazione finale dei singoli lavori. Nel corso della primavera 2007 si attende infatti l'elaborazione delle versioni definitive dei working-papers che troveranno ospitalità nella prestigiosa collana dei Jean Monnet Working Papers (<http://www.jeanmonnetprogram.org/papers/index.html>). Nel frattempo avrà inizio la progettazione di un'analoga iniziativa scientifica per la fine del 2007 con la quale verrà consolidato il legame tra il Dipartimento di Scienze giuridiche ed il Jean Monnet Center della NYU School of Law. ♦

[Ulteriori informazioni sono disponibili alla pagina web: <http://www.jus.unitn.it/elinis/home.html>]



La nuova ala della Facoltà di Giurisprudenza

Marco Dani è ricercatore - settore di Diritto pubblico comparato - presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Trento.

**CONVEGNI
SEMINARI
INIZIATIVE**

www.unitn.it/events
convegni@unitn.it
tel. 0461 883225

10-12 aprile 2007

Dipartimento di Ingegneria dei
Materiali e tecnologie industriali e
Network di eccellenza Expertissues
Expertissues Course
via Mesiano 77, Povo

12-14 aprile 2007

Dipartimento di Ingegneria dei
Materiali e tecnologie industriali e
Network di eccellenza Expertissues
Expertissues Meeting
Grand Hotel Trento
Via Alfieri 1, Trento

16-17 aprile 2007

Dipartimento di Ingegneria dei
Materiali e tecnologie industriali
**Riunione progetto europeo
COST 537**
Grand Hotel Trento
Via Alfieri 1, Trento

17 aprile 2007 ore 18.30

Centro CoSBI
**Inaugurazione della mostra
"Emotional Maps"**
di **Rolando Trenti**
Piazza Mancini 17, Povo

THEATRUM PHILOSOPHICUM

17 aprile 2007 ore 17.00

Facoltà di Lettere e Filosofia
Theatrum Philosophicum
**Realismo critico e antierismo nella
"Vita di Galileo" di Bertolt Brecht**
(Fabrizio Cambi)
Sala Medievale, Teatro Sociale

19 aprile 2007 ore 18.00

Servizio di Consulenza
psicologica
**Incontri con Psiche
Psiche e aggressività**
(Paola Venuti)
Sala di lettura,
via Prepositura 48, Trento

19 aprile 2007 ore 15.00

Dipartimento di Studi letterari,
linguistici e filologici
**Seminario internazionale
sul romanzo**
(Giacomo Sartori)
Via S. Croce 65, Trento

19-21 aprile 2007

Ateneo Italo-Tedesco
Convegno internazionale
**Identità e memoria: la letteratura
tedesca dopo l'Unificazione**
Fondazione Bruno Kessler,
via S. Croce 77, Trento

19-22 aprile 2007

Centro CIMEC
Workshop
**Concepts, Actions, and Objects:
Functional and Neural Perspectives**
Rovereto

24 aprile 2007 ore 8.30

Facoltà di Ingegneria
**Dall'anatomia e fisiologia della
visione al riconoscimento e
l'elaborazione dell'informazione
visiva**
Aula magna IASMA

26 aprile 2007 ore 15.00

Dipartimento di Studi letterari,
linguistici e filologici
**Seminario internazionale
sul romanzo**
(Bozidar Stanisic)
Via S. Croce 65, Trento

30 aprile 2007 ore 21.00

Laurea specialistica
in Lavoro, organizzazione
e sistemi informativi
Rassegna cinematografica
Il Vangelo secondo Precario
Facoltà di Sociologia,
piazza Venezia 41, Trento

VISITING PROFESSOR

Conversazione con Maurizio Viroli

di Paola Giacomoni

Docente a Princeton e voce autorevole della Filosofia politica internazionale

Maurizio Viroli e Paola Giacomoni in piazza Duomo a Trento

Maurizio Viroli è stato ospite dell'Università di Trento per quattro mesi come visiting professor presso la Facoltà di Lettere e Filosofia e presso la Scuola di Studi internazionali. Docente di Filosofia politica all'Università di Princeton (USA), è autore di numerose pubblicazioni di grande rilievo internazionale, tradotte in molte lingue, riguardanti principalmente, anche se non solo, la tradizione filosofica italiana a partire dal Rinascimento. Considerato come una delle voci più autorevoli e originali della Filosofia politica internazionale, ha il merito di aver rilanciato in termini filosofici, oltre che politici, la tradizione repubblicana (*Repubblicanesimo*, Bari, Laterza, 1999) e una rinnovata idea di patria (*Per amore della patria*, Bari, Laterza, 1995). Le radici di questa tradizione vengono fatte risalire al pensiero di Machiavelli, cui Viroli ha dedicato diverse monografie (*Il sorriso di Niccolò. Storia di Machiavelli*, Bari, Laterza, 1998; *Il Dio di Machiavelli e il problema morale dell'Italia*, Bari, Laterza, 2005). A Trento ha presentato la sua nuova ricerca, intorno alla "religione della libertà" da Machiavelli a Croce, che si conclu-

derà con una nuova, prossima pubblicazione. Maurizio Viroli è anche un amico e antico compagno di università a Bologna; durante uno dei nostri incontri gli ho posto alcune domande.

Come ti sei trovato a Trento?

La mia esperienza a Trento come visiting professor è stata molto positiva, ben oltre le mie aspettative che pure erano alte poiché conoscevo già l'ottima reputazione dell'università. Qual è stata l'esperienza di un piccolo ateneo rispetto a quelle dei grandi atenei (vantaggi, svantaggi, ecc.)?

A mio giudizio le università devono essere piccole, quanto al numero di studenti, ed organizzate in spazi ristretti che permettono facili e piacevoli spostamenti. Pochi studenti e molti professori qualificati e motivati: questa la regola aurea. Princeton, dove lavoro da vent'anni, è anch'essa assai piccola, ha infatti quattromila studenti e duemila iscritti al dottorato. Avere permesso, e continuare a permettere, in Italia, la crescita di università enormi come numero di studenti, disseminate in spazi urbani difficilmente raggiungibili, è semplicemente irresponsabile. Non soltanto per l'ovvia ragione che la ricerca e l'insegnamento, che sono l'anima di un'università, esigono aule dignitose, biblioteche accoglienti, ben organizzate e servizi efficienti, ma anche perché l'università è in lar-

ga misura incontro e dialogo informale, e questo può avvenire soltanto in spazi ristretti, meglio in un contesto cittadino che nel campus o in un campus all'interno della città.

Qual è la differenza tra università italiane e americane per quanto riguarda la didattica, la ricerca, le carriere o il clima intellettuale?

Il paragone è difficile in quanto le grandi università americane (Princeton, Harvard, Yale, Chicago, Columbia) sono private, quanto allo stato

giuridico. Inoltre non hanno una vera e propria struttura democratica, nel senso che il potere non sale dal basso in alto, ma scende dall'alto in basso: non sono i professori ad eleggere il presidente, ma è il Consiglio di amministrazione a nominarlo e il presidente designa, previa consultazione, tutti i deans e i direttori dei dipartimenti. La didattica si svolge in un clima di libertà intellettuale molto stimolante e di rispetto assoluto per gli studenti. Al tempo stesso, l'università esige molto impegno negli studi e rigoroso rispetto delle regole di convivenza civile. Nonostante le differenze, a Trento ho tuttavia trovato un clima intellettuale altrettanto stimolante, molto migliore di quello che ho conosciuto in altre università italiane.

Hai trovato interessante il confronto in ateneo, ai diversi livelli, sul concetto della "religione della libertà"?

Con mia sorpresa ho riscontra-

to a Trento un diffuso interesse sul tema della "religione della libertà" fra gli studenti, ma anche fra colleghi che appartengono a discipline diverse. Ricordo una mia lezione alla Scuola di Studi internazionali e i successivi incontri con gli studenti, per la vivacità della discussione e per l'attenzione davvero non comune. Ho un ottimo ricordo anche delle lezioni alla Facoltà di Lettere e delle conversazioni informali con i colleghi. Ho anche notato, con stupore, che la stampa locale ha dedicato attenzione a questo tema. Dalla mia esperienza a Trento traggio insomma rinnovato stimolo a scrivere il libro "La religione della libertà da Machiavelli a Croce".

Trovi che la tradizione filosofica italiana sia sufficientemente studiata in Italia o che debba essere rivalutata?

A me pare che nel campo della filosofia politica, ma potrei sbagliare, gli studiosi italiani dedichino soverchie energie ad approfondire le idee di studiosi stranieri come Rawls, Habermas o Derrida, anziché studiare la nostra tradizione intellettuale, molto più ricca e matura rispetto agli autori stranieri che oggi dominano la scena.

E la situazione su questo negli Stati Uniti?

Gli studiosi di teoria politica americani (gli storici sono molto più aperti, intellettualmente) sono molto insulari, nel senso che studiano quasi esclusivamente autori anglosassoni. Quando guardano fuori dai loro confini guardano soprattutto alla Francia e alla Germania,

molto meno all'Italia, ad eccezione di Machiavelli, che del resto studiano per dirne male. **Quali concetti pensi siano importanti ed eventualmente da riprendere?**

Nella tradizione del pensiero politico italiano il filone da riprendere è quello repubblicano che inizia nel XIV secolo. In questa linea di pensiero, per altro molto diversa al suo interno, ci sono tutte le risorse morali e ideali che potrebbero aiutarci a rinascere come popolo libero. ♦

Paola Giacomoni è professore associato di Storia della filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento.

PRIMA APRILE

**Open Doors
al Centro CoSBI**

Il giorno 17 aprile dalle ore 14.00 alle 18.00 il Centro Microsoft Research - Università di Trento sarà aperto al pubblico per la visita dei suoi locali e per conoscere da vicino le ricerche che vi si conducono. Tutti sono cordialmente invitati nella sede di Povo in piazza Mancini, 17.



Per informazioni:
0461 882811.